Rassegna stampa

Venerdì 22 ottobre 2021

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

la Repubblica NAPOLI

Manfredi, finalmente la giunta cinque donne nella squadra

Il sindaco nomina 11 assessori: indicazione diretta per la sua vice, Filippone, per i prof Lieto e Cosenza e il tecnico Baretta
Poi mantiene per sé le deleghe principali: Pnrr, digitalizzazione, cultura, porto, grandi progetti. Oggi la presentazione

di **Antonio Di Costanzo** • *a pagina 2*

IL COMUNE

Manfredi, la giunta dei prof a lui le 10 deleghe principali Mia Filippone vicesindaco

di **Antonio Di Costanzo**

Nasce la prima giunta del sindaco **Gaetano Manfredi**. Ci sono cinque donne e il delicato assessorato al Bilancio va a un veneziano: **Pier Paolo Baretta**, 72 anni, ex sottosegretario all'Economia del governo "Conte bis". Baretta entra come tecnico scelto dalla coalizione, anche se ha passato la sua carriera politica nel Partito democratico.

Manfredi mantiene per sè le 10 superdeleghe (dal Pnrr all'innovazione e cultura) e affida il ruolo di vicesindaco a una persona di sua assoluta fiducia e di grande esperienza: **Mia Filippone**, ex preside del liceo Genovesi e moglie dell'ex rettore della Federico II, **Arturo De Vivo**, che sostituì Manfredi quando accettò l'incarico di ministro dell'Università. Entra a Palazzo San Giacomo l'ex magistrato e attuale presidente cittadino del Pd **Paolo Mancuso** con la delega ad Ambiente e mare. Mancuso pur essendo del Pd è ritenuto un esponente della società civile e per questo è stato preferito all'ex deputato **Leonardo Impegno**, che non ha gradito l'esclusione dopo che per giorni era dato come assessore.

Confermati i nomi del prefetto ed ex questore di Napoli **Antonio De Iesu**, la cui nomina fu annunciata in piena campagna elettorale dal governatore **Vincenzo De Luca**. A De Iesu, che ha concluso il suo impegno di commissario straordinario a Eboli, va la delega a Polizia municipale e legalità. È già al lavoro nella Galleria Quattro Giornate, chiusa da due giorni per infiltrazioni d'acqua, l'ingegnere **Edoardo Cosenza**, un altro degli assessori, in quota tecnica, voluto fortemente dall'ex rettore. Cosenza si occuperà appunto di Infrastrutture e Mobilità. Viene dall'università anche la neo assessora all'Urbanistica, **Laura Lieto**, docente alla Federico II, facoltà di Architettura.

Luca Trapanese, fondatore della comunità per ragazzi disabili senza genitori, "Il borgo Sociale" e della "Casa Di Matteo" che ospita bambini con gravi malformazioni (da padre single ha adottato una bambina down), è il nuovo assessore alle Politiche sociali. Entra in quota M5S come **Emanuela Ferrante** che si occuperà di Sport e pari opportunità. A Manfredi e ai due neo assessori pentastellati arrivano gli auguri del presidente della Camera, **Roberto Fico**: «Da tempo si impegnano in prima persona per la collettività, con passione, altissima professionalità e altruismo. Metteranno ora al servizio della comunità napoletana le loro competenze e la loro dedizione come amministratori». **Teresa Armato** dell'area Franceschini del Pd, consigliera in Scabec, è da ieri anche assessora al Turismo e attività Produttive. Ha un passato a Palazzo Santa Lucia **Chiara Marciani**, ex assessora regionale con De Luca, che ora si occuperà di Politiche giovanili. Dopo il caso sollevato da "Repubblica", non ci sarà spazio in Comune per **Caterina Miraglia**, ex assesso-

ra regionale con il centrodestra di **Stefano Caldoro** e madre di **Stanislao Lanzotti**, il promotore della lista Azzurri, rinviato ieri a giudizio per voto di scambio.

Dopo lo stop di Manfredi a Miraglia, gli "Azzurri" hanno "ottenuto" come assessore **Enzo Santagada**, presidente dell'Ordine dei farmacisti e professore universitario nel dipartimento di Farmacia, a cui è stata affidata l'assessorato a Salute e Verde. Santagada ha un passato da candidato di Forza Italia e negli azzurri era vicino all'area dei **Cesaro** e di **De Siano**. Il sindaco mantiene per sé ben dieci deleghe: Cultura, Porto, Pnrr, Finanziamenti europei e Coesione territoriale, Grandi Progetti, Personale, Organizzazione, Decentramento, Digitalizzazione e innovazione. La giunta sarà presentata oggi alle 12 nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino. Parte così l'amministrazione di Manfredi a 18 giorni dall'elezione e 4 dalla proclamazione. A Palazzo San Giacomo, appena sarà possibile effettuare le assunzioni, entreranno anche due manager che arrivano da Santa Lucia: capo di Gabinetto sarà **Maria Grazia Falciatore,** dal 2015 vice capo di Gabinetto della Regione. Falciatore per un anno è stata anche nel Cda dell'Arin (Azienda risorse idriche di Napoli) oggi Abc. Non lontano dal presidente della Regione è anche il futuro direttore generale: **Pasquale Granata**, 46 anni, di Cercola, direttore della Fondazione Ifel Campania (Istituto per la finanza e l'economia locale), ente della Regione.

Di fatto è l'uomo del concorsone promosso da Palazzo Santa Lucia per l'assunzione dei giovani diplomati e laureati negli enti locali. Darà il suo contributo come consulente all'assessorato al Bilancio **Antimo Manzo**, storico capo staff di **Enrico Cardillo**, ex assessore della giunta di **Rosa Russo Iervolino**. Niente assessorato per Napoli Solidale che afferma: «Come abbiamo ampiamente sostenuto in campagna elettorale, Napoli Solidale nasce come percorso unitario tra reti civiche e partiti di sinistra per innovare i processi politici. Per questi motivi - si legge in una nota - assumiamo questa scelta politica oggi per la giunta, per esserci magari domani con una nostra collaborativa presenza forte di un confronto e di una concertazione politica consolidata in consiglio comunale».

la Repubblica NAPOLI

Galleria Quattro Giornate, si indaga ma riapertura possibile già oggi

Sopralluogo della Procura nel tunnel chiuso a causa delle infiltrazioni. Il fascicolo conoscitivo già aperto in luglio diventa un'inchiesta contro ignoti per il reato di pericolo di crollo. È corsa contro il tempo dei tecnici per la messa in sicurezza

di **Marina Cappitti**

Sopralluogo della Procura nella Galleria Quattro Giornate, chiusa mercoledì mattina a causa di infiltrazioni. Ieri l'arrivo del pm Stella Castaldo che ha trasformato il fascicolo conoscitivo, aperto a luglio, in un'indagine contro ignoti con l'ipotesi di pericolo di crollo.

Una decisione presa in queste ore in seguito al peggioramento dello stato della Galleria rispetto a giugno, quando si è verificata la prima infiltrazione e la prima chiusura. Ieri i consulenti della Procura hanno verificato le condizioni del tunnel e i lavori di somma urgenza per la messa in sicurezza disposti dal Comune, partiti già mercoledì notte. Stando a quanto trapela si attende solo l'ok per riaprire appena sarà ultimato l'intervento. Lontana, quindi, la possibilità di un sequestro come avvenuto invece per la Galleria Vittoria. In queste ore si lavora, pertanto, a tambur battente e gli uffici tecnici comunali non escludono che la Galleria Quattro Giornate possa riaprire alla circolazione già da oggi. Ovviamente previo parere favorevole della Procura con cui il Comune è in contatto costante.

«Sto seguendo personalmente la questione. Ho sentito la Procura e il servizio tecnico. Si lavora alacremente per trovare una soluzione che consenta di riaprire almeno provvisoriamente la Galleria. D'ora in poi questi temi saranno trattati con la massima priorità perché i napoletani devono potersi muovere», assicura il neosindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. «Quanto accaduto in Galleria Quattro Giornate è un segnale che mi fa molto preoccupare perché queste infiltrazioni c'erano da mesi, mesi e mesi. Non è possibile che le cose restino così appese nel tempo, senza che si trovi una soluzione: è inaccettabile per una città come la nostra» commenta, riferendosi alla passata amministrazione guidata di Luigi de Magistris. Proprio le verifiche della Procura serviranno ad accertare non solo le responsabilità, ma anche la provenienza delle infiltrazioni che hanno provocato il rigonfiamento degli intonaci con il rischio di crolli. Sul posto ieri il presidente dell'Ordine degli ingegneri, Edoardo Cosenza (che poche ore dopo sarebbe stato nominato assessore) insieme ai dirigenti del Servizio strade e grandi reti tecnologiche, Edoardo Fusco e dell'area viabilità, Giuseppe D'Alessio e al comandante della polizia municipale, Ciro Esposito.

«Per la messa in sicurezza - spiega Cosenza, indicando gli operai al lavoro - stiamo realizzando una sorta di galleria nella galleria, con travi di acciaio e lamiere che sorgerà esclusivamente nella zona critica».

Quando non era ancora stato nominato ufficialmente assessore, Cosenza ha seguito ugualmente la questione galleria e i lavori fin dal primo momento. "Assessore o non assessore, poco importa. Il segnale va mandato subito. La musica è cambiata. Riaprire in sicurezza e riaprire in tempi brevissimi" il post pubblicato in mattinata sulla sua pagina Facebook con una foto che lo immortalava in galleria al fianco dei dirigenti del Comune.

Sul fronte della viabilità non sono mancati anche ieri disagi per i cittadini. Rispetto a mercoledì, quando d'improvviso la Galleria Quattro Giornate è stata chiusa alla circolazione, la situazione è senza dubbio migliorata perché tanti automobilisti informati hanno scelto percorsi alternativi. Ma la chiusura di entrambe le gallerie pesa comunque sulla mobilità. Traffico in tilt anche ieri negli orari di punta, in particolare dalle 7 alle 9 di mattina ed in serata per la partita del Napoli che ha richiamato i tifosi proprio a Fuorigrotta, diventata difficile da raggiungere con la chiusura del tunnel. Resta in vigore anche oggi il dispositivo che prevede la possibilità, per chi proveniendo da Mergellina deve raggiungere Fuorigrotta, di utilizzare la corsia riservata della Galleria Laziale. Intanto oggi i vigili urbani si sono dati appuntamento alle 10 sotto Palazzo San Giacomo per manifestare contro il mancato rinnovo del contratto. Ben 141 agenti resteranno a casa a partire da domani. «Vogliamo incontrare il sindaco e chiediamo risposte immediate. Basta impegni e promesse» dicono Davide, Pasquale e gli altri agenti. Alcuni di loro prestano servizio in queste ore proprio all'esterno della Galleria Quattro Giornate e nelle altre zone "calde" a causa della chiusura del tunnel. Così la situazione, già complicata, per la viabilità rischia di peggiorare ulteriormente a partire da domani. Gallerie chiuse e vigili a casa: il weekend degli automobilisti napoletani si preannuncia da incubo.

la Repubblica NAPOLI

Intervista alla presidente della prima municipalità

Giovanna Mazzone "Basta disagi, ora soluzioni rapide: vigileremo"

«Normalità», è la parola chiave che sceglie per il suo mandato Giovanna Mazzone, medico, eletta presidente della prima municipalità (Chiaia-Posillipo-San Ferdinando) nella lista Azzurri per Napoli, a sostegno di Gaetano Manfredi. Una parola che mai come in queste ore con il traffico in tilt e i cittadini esasperati per la chiusura della Galleria Quattro Giornate, sembra lontana dalla realtà.

Dopo la Galleria Vittoria, chiusa al traffico da settembre scorso, è il turno della Galleria Quattro Giornate. Come affronterà l'emergenza viabilità?

«Monitoreremo e sorveglieremo affinché ci siano soluzioni in tempi rapidi e per ridurre i disagi dei cittadini, con un lavoro congiunto tra Comune e municipalità. In particolare sulla Galleria Vittoria già abbiamo avuto un primo contatto con il sindaco perché i tempi di riapertura siano rispettati, soprattutto in vista delle feste natalizie».

Lungomare: aperto o chiuso alle auto?

«In un primo momento mi sono opposta al lungomare chiuso, perché avere un'arteria così importante non percorribile dalle auto incide fortemente sulla mobilità. D'altra parte non è neanche giusto che sia trafficato e sottrarre luoghi per respirare aria pura. La soluzione, a mio avviso, è quella di aprire il lungomare in alcuni giorni della settimana».

Disastrose anche le condizioni del verde, a partire dalla Villa comunale. Qui l'associazione GreenCare con i privati aveva messo in campo un progetto e risorse per la manutenzione. Il Comune ha infine revocato l'affidamento. Da dove si riparte?

«Mi sono già interfacciata con l'associazione, la nostra intenzione è affiancare il progetto anche perché nato da cittadini che vogliono regalare alla municipalità la cura del verde, quindi perché ostacolarlo? Pertanto vaglieremo la strada migliore per poterlo attuare».

Nel degrado assoluto anche Posillipo con il suo Parco del Virgiliano.

«Dobbiamo trovare fondi con il Pnrr e proporre progettualità, a partire da una riorganizzazione dei servizi. Il Virgiliano è una nostra priorità insieme alla Villa Comunale e i giardinetti del Molosiglio».

Quali le prime azioni che metterà in campo?

«Riportare la normalità e il ritorno al decoro urbano: igiene pubblica, spazzamento, lavaggio strade e l'attenzione al verde pubblico. E poi lavorerò perché questo è un territorio in cui mancano spazi comunali di aggregazione».

Tanti invece i baretti. Tema caldo è quello della movida.

«La situazione va regolarizzata. Giuste le lamentele dei residenti, ma c'è anche una parte sana di gestori. Mi impegnerò per estendere la videosorveglianza e istituirò tavoli di confronto. Di sicuro così non si può andare avanti così: non c'è controllo».

D'accordo con eventuali ordinanze sulla movida?

«Sì, occorre stabilire regole e orari di chiusura perché le persone hanno il diritto di riposare».

E sul tavolino selvaggio?

«Sarò categorica chiedendo controlli serrati sulle occupazioni di suolo pubblico».

È stata consigliere municipale per 15 anni ci sono delle battaglie che riproporrà da presidente?

«La questione Monte Echia: è uno squallore vedere così un sito di valore storico, dove nasce Napoli. Deve essere riqualificato e merita un percorso turistico ad hoc. Altra battaglia riguarderà l'abbattimento delle barriere architettoniche. Basta pensare alla zona dei Quartieri Spagnoli dove accedere e tornare a casa per un diversamente abile è quasi impossibile».

Come molti residenti e commercianti, pensa che ormai Chiaia non è più il salotto buono della città?

«Abbiamo ereditato una municipalità disastrata. Sicuramente non abbiamo la bacchetta magica e ci vorrà tempo, ma vogliamo essere la politica del fare».

– **marina cappitti**

la Repubblica NAPOLI

L'inchiesta

"Sistema Salerno" l'imprenditore Zoccola parla di coop e politici

Prime ammissioni. Il racconto di Fiorenzo Zoccola alias Vittorio, nove giorni fa, ha già riempito una dozzina di pagine. È il ras delle cooperative salernitane spedito in carcere dall'inchiesta che ha travolto anche alcuni fedelissimi del governatore De Luca e che oggi fa tremare la zona grigia tra politica e affari, tra amministratori (o dirigenti comunali) e voti (o tessere di partito) comprati. Ed è lo stesso indagato di peso - accusato di associazione per delinquere e turbativa d'asta - che tornerà stamane dinanzi ai pubblici ministeri: per un secondo interrogatorio investigativo.

a pagina 5

Sistema Salerno, Zoccola parla ai pm "Ecco i legami tra coop e politica"

E il neo-assessore alla Trasparenza Tringali, ammette: "Stimo il sindaco ma quel portone sprangato a cronisti e cittadini non mi piace ora va riaperto"

di **Conchita Sannino**

Prime ammissioni. Il racconto di Fiorenzo Zoccola *alias* Vittorio, nove giorni fa, ha già riempito una dozzina di pagine. È il ras delle cooperative salernitane spedito in carcere dall'inchiesta che ha travolto anche alcuni fedelissimi del governatore De Luca e che oggi fa tremare la zona grigia tra politica e affari, tra amministratori (o dirigenti comunali) e voti (o tessere di partito) comprati. Ed è lo stesso indagato di peso - accusato di associazione per delinquere e turbativa d'asta - che tornerà stamane dinanzi ai pubblici ministeri: per un secondo interrogatorio investigativo.

Un nuovo faccia a faccia intorno a cui crescono tensioni e timori nella città che ha appena varato la nuova giunta, guidata da Enzo Napoli (il primo cittadino è anch'egli indagato, nell'ambito dell'inchiesta, per un episodio a margine). Mentre il Palazzo municipale di Salerno è sprangato da tre giorni ai cronisti (e a ignari cittadini). Un'anomalia su cui *Repubblica* ha interpellato proprio

colui che, per delega, dovrebbe farne "una casa di vetro": il neo assessore alla Sicurezza ed ex presidente di Tribunale di Vallo, Claudio Tringali. «Non l'ho deciso io, non ne sapevo nulla - spiega Tringali - E credo anche che sia controproducente, come decisione. Cercheremo comunque di sanare questa situazione. Un edificio comunale, per sua natura, è aperto. Anche se devo confessare, con la stessa onestà, che non mi piace il giornalismo di chi ti insegue con la telecamera ovunque. Ma farò di tutto perché si risolva: neanche a me piace, quel portone va riaperto». E tuttavia, al di là dell'ingresso *off limits*, nessun imbarazzo a sedere nel Palazzo su cui si addensano nubi: e anche col sindaco indagato? «No - replica l'ex giudice - Sono garantista da sempre. Io stimo Enzo Napoli come una persona onesta, perbene. Non penso che un avviso di garanzia possa spazzare via la storia di una persona».

Oggi però, torna centrale l'inchiesta, coordinata dal procuratore Giuseppe Borrelli con l'aggiunto Luigi Cannavale, che ha portato in carcere Zoccola. Le indagini della Mobile salernitana hanno ricostruito decenni di abusi e appalti truccati. Già nello scorso interrogatorio, l'imprenditore aveva fornito delle prime aperture. Vi spiego come funzionano - avrebbe ricostruito dinanzi ai magistrati - i legami tra il mondo delle nostre cooperative e la politica. Ecco chi sono i riferimenti per noi, e i lavori su cui puntiamo nel Palazzo.

Per otto ore aveva risposto alle domande: prima del gip, poi dei pm. Ma ora gli inquirenti hanno bisogno di approfondire. Appuntamento in mattinata, Zoccola varcherà la soglia della Procura poco dopo le 9, accompagnato dal suo avvocato Michele Sarno (per inciso: è anche il capo dell'opposizione in Consiglio).

Un interrogatorio su cui ora si drizzano le antenne. Anche da Napoli, dove erano radicati alcuni dei big politici cresciuti all'ombra del governatore - già supersindaco di Salerno 30 anni fa - e che proprio De Luca aveva portato nel suo cerchio magico, in Regione: Nino Savastano, oggi agli arresti domiciliari, consigliere regionale eletto con oltre 16mila voti nella lista "Campania libera", o Franco Picarone, anch'egli votatissimo consigliere regionale, intercettato e citato negli atti proprio con Zoccola (ma il consigliere non risulta indagato), a cui dice: «C'è u patto di sangue con te». Il dominus delle cooperative, l'uomo che alla vigilia elettorale sedeva in una cena di gruppo col presidente De Luca, diventerà davvero la "gola profonda" in grado di scardinare il sistema che, secondo l'impianto accusatorio, ha dirottato oltre una decina di milioni nelle mani degli amici degli amici? Oppure offrirà solo fumo, per puntellare una strenua difesa? Una cosa è certa. Sul Sistema Salerno, la Procura affila le armi.

la Repubblica NAPOLI

Il Cardarelli

Sindacati alla Regione "Assistenza a rischio"

Cardarelli, l'avvertimento dei sindacati alla Regione: gravissima crisi del pronto soccorso e Obi. È a rischio l'assistenza, fate rispettare i provvedimenti. Il riferimento del documento (Aaroi, Anaao, Anpo, Cimo, Cgil, Cisl, Fassid, Fesmed, Fials e Uil) è alle disposizioni indirizzate il 7 ottobre ad Asl, ospedali, Pascale e università, perché alleggerissero la pressione sul Cardarelli, stracolmo e invaso da barelle. «Servono solo a riempire fogli che nessuno legge. Chiediamo la rendicontazione con il conteggio dei posti effettivamente messi a disposizione pari alla misera quota di 5 al giorno». Aggiungono: Vogliamo «essere informati sull'avanzamento della disposizione in merito a Ospedale del Mare, Loreto e San Giovanni Bosco. La struttura regionale assuma provvedimenti che assicurino l'immediata applicazione».

g. d. b

Il Riformista

Idee per il contrasto alla povertà

Ok il reddito di cittadinanza ma solo in caso di lavori utili

«La destra ha é fuori discussione che il Reddito di cittadinanza è una misura utile a contrastare la povertà, ma spesso ne beneficia chi non ne avrebbe diritto. Da qui l'idea di trasformare il reddito di cittadinanza in "buono" di cittadinanza: il percettore può riscuotere la somma a patto di svolgere un'attività di pubblica utilità organizzata e controllata dal Comune di appartenenza.

Raffaele Ambrosino a pag 14

Idee per migliorare le misure di contrasto alla povertà

Dal reddito al buono di cittadinanza: niente soldi a chi non fa lavori utili

Raffaele Ambrosino

In Campania le famiglie che a maggio hanno percepito il reddito o la pensione di cittadinanza sono state oltre 275mila, un numero che sfiora quello dell'intero Nord (281.786). È fuori discussione, l'istituzione del Reddito di cittadinanza ha rappresentato e sta rappresentando una misura utile a contrastare povertà e disagio sociale quando però indirizzato e percepito da soggetti che effettivamente si trovano in condizioni di difficoltà, talvolta per causa di mancanza di lavoro ma anche per inabilità fisiche specifiche. Balzano alle cronache però, praticamente tutti i giorni, episodi di persone che lavorano in nero o che comunque non avrebbero alcun diritto di ricevere l'assegno e che, invece, riescono a percepire le preziose cifre in denaro, talvolta per più componenti familiari, fino a raggiungere importi considerevoli. I controlli ci sono, vengono smascherati tanti disonesti che però, il sospetto è più che fondato, rappresentano solo una punta dell'iceberg truffaldino di questa misura sociale così bella nell'intento ma così appetibile dagli impostori, categoria che imperversa, ahimè, in tutti i settori della vita pubblica. Il reddito di cittadinanza, ricordiamolo, fu un provvedimento presentato "per il lavoro", doveva essere infatti una misura temporanea per l'avviamento poi a un impiego, privato, pubblico dove possibile. Ad aiutare questo passaggio, da percettore di reddito di cittadinanza a lavoratore era stata creata anche la famosa figura del "navigator", una professionalità che, però, per la mancanza della materia prima, appunto il lavoro, ben poco può fare. Un altro aspetto interessante era quello del coinvolgimento degli enti locali, dei Comuni in particolare, dovevano entrare in campo e interessare i percettori, quelli abili a svolgere mansioni anche semplici, per svolgere attività di utilità pubblica per poche ore la settimana: aiutare in biblioteca, all'ufficio del protocollo, ai servizi sociali, curare archivi o tagliare erba nei giardini pubblici. Questo aspetto, però, anche se coinvolgente e gratificante per il percettore che si sente utile alla sua comunità, è poco utilizzato e messo in campo raramente o in minima parte dai Comuni. Eppure potrebbe essere una svolta importante, di grande utilità per la collettività. Sarebbe anche un disincentivo agli imbrogli, visto che il truffatore di turno sarebbe costretto comunque a svolgere un'attività lavorativa, peraltro pubblica e visibile. Il sindaco di Bacoli, Josi Gerardo Della Ragione, sta facendo scuola per efficienza in questo campo. E allora perché non trasformare il reddito di cittadinanza in una sorta di "buono di cittadinanza"? Nel senso che il percettore può riscuotere la somma a patto di svolgere un'attività di pubblica utilità organizzata dal Comune di appartenenza. Solo allo svolgimento accertato dell'attività si potrebbe riscuotere la somma spettante che verrebbe erogata proprio dallo stesso Comune. In questo modo i Comuni sarebbero compulsati dai percettori stessi a organizzare progetti di utilità sociale che li coinvolgono. Potremmo avere strade pulite, aiuole curate, archivi sistemati e protocolli a posto. Penalizzare le amministrazioni comunali inadempienti e incapaci di realizzare progetti ai fini dei trasferimenti statali, potrebbe essere anche un ottimo argomento per ricavare il massimo impegno dei sindaci. Ovviamente sarebbero esonerati quei soggetti inabili alle attività organizzate, anche se le recenti esperienze di smart working potrebbero coinvolgere molte più persone. Dal "Reddito" al "Buono", sarebbe un vantaggio per tutti.

GALLERIA CHIUSA HA SI VEDE GIÀ LA LUCE IN FONDO AL TUNNEL

Il Riformista

I nodi attorno al patto per Napoli

Risanare il debito? Ci vorrebbero 200 milioni all'anno per 20 anni

Rosario Patalano

Sono bastati solo pochi giorni dal suo insediamento per capire che il compito del neosindaco Gaetano Manfredi non sarà facile. Innanzitutto perché quel patto per Napoli, alla base della sua candidatura, è ancora solo una promessa. Occorrerebbero a Manfredi più di 200 milioni all'anno (per almeno 20 anni) per coprire l'onere del debito (circa 174 milioni all'anno) e avere un margine per la necessaria ristrutturazione della macchina amministrativa e per far ripartire i servizi pubblici essenziali. Chi possiede un minimo di realismo politico comprende che il patto per Napoli in questo contesto politico resterà solo una promessa. Il patto è nato debole in quanto è stato sottoscritto solo da una parte politica (PD, M5S, LEU), mentre per avere una realistica attuazione avrebbe dovuto essere sottoscritto da tutte le forze politiche, come risultato di un più grande accordo di solidarietà nazionale. Ed è proprio questo sentimento di solidarietà che manca oggi nel Paese, e in verità manca da trent'anni, dalla fine dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno. Ciò che prevale invece è un principio di concorrenza territoriale che è alla base della riforma del federalismo fiscale. Anche le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza sono state allocate dal governo, in questa prima fase, secondo un principio competitivo. Un'analisi dell'Ufficio parlamentare di Bilancio rivela che i primi bandi finanziati del Pnrr (700 milioni) destinati agli asili nido non attuano integralmente le condizioni di riequilibrio territoriale, imposte dall'Unione, e cioè il rispetto del vincolo territoriale (almeno il 40% delle risorse al Mezzogiorno) e l'obiettivo di copertura del 33% nei territori con maggior ritardo. Se il vincolo territoriale è stato rispettato, assegnando il 54,5% delle somme stanziate al Mezzogiorno, l'altro criterio non è stato centrato. Infatti la quota di Comuni assegnatari con un grado di copertura pari a zero è ferma al 27 %, a fronte di richiedenti pari al 31%. I comuni richiedenti che hanno superato l'obiettivo sono il 23,6% e hanno ricevuto il 27,5 % delle risorse. Questa sperequazione è dovuta al modo in cui è stato concepito il bando: tra gli indicatori compare, infatti, la quota di cofinanziamento a carico dell'ente locale, che ovviamente ha avvantaggiato i territori più ricchi. Come mostra il rapporto rimuovendo questo indicatore il risultato sarebbe stato nettamente a favore dei comuni meridionali. Le scelte tecniche del governo sono condizionate dal clima politico in cui prevale il principio di competizione territoriale. Esistono, tuttavia, dei meccanismi che potrebbero garantire l'assegnazione dei fondi nel rispetto dei vincoli di perequazione territoriale. Per esempio far riferimento in primo luogo al fabbisogno territoriale e attivare i poteri sostitutivi della cabina di regia previsti in caso di ritardo delle amministrazioni locali. In sostanza questi due strumenti potrebbero trasformare un approccio competitivo in una logica di pianificazione degli interventi, l'unico metodo che può garantire una concreta politica di sviluppo. Resta il problema della incapacità progettuale delle amministrazioni locali meridionali, che inficia ogni attività meramente rivendicativa, dalla quale il neosindaco deve restar lontano, per evitare di cadere nell'inutile demagogia a cui ci ha abituato il suo predecessore.

Il Riformista

L'ex presidente Paipais segnala che restano tre mesi per avviare i progetti di riqualificazione

L'appello al sindaco: a Scampia e nelle periferie finanziamenti in scadenza

Il tempo è tiranno. E quando si tratta di periferie e progetti per riqualificarle può trasformarsi in assassino. Ancora tre mesi e i fondi arrivati nel 2016 per risolvere la questione del campo rom di via Cupa Perillo a Scampia e avviare la conseguenziale apertura degli svincoli sull'Asse Mediano diventeranno inutilizzabili.

A riaccendere i riflettori sulle condizioni delle periferie e sull'urgenza di intervenire è Apostolos Paipais, presidente uscente dell'ottava municipalità Scampia, Piscinola, Marianella, Chiaiano che ha inviato una lettera al neo sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. «Ho inviato una nota al sindaco di Napoli con 66 atti allegati – ha spiegato Paipais - per porre l'attenzione sull'insediamento abusivo dei Rom in Cupa Perillo a Scampia e sull'apertura degli svincoli sull'Asse Mediano per la quale in questi cinque anni siamo riusciti ad avviare un processo importante di risoluzione della problematica, lasciata in sospeso per 30 anni». Il timore adesso è proprio che gli sforzi fatti finora vengano vanificati. «Siamo riusciti ad avviare tutto con i fondi, stanziati dal Governo Renzi nel 2016, dedicati al piano di rilancio delle periferie – racconta Paipais – la progettazione ed esecuzione delle rampe, però, non dipende da noi ma dalla Città metropolitana che ha finanziato la progettazione esecutiva. Adesso si dovrebbe partire con le indagini geologiche – continua - per poi successivamente aprire i cantieri e avviare la riapertura delle rampe». Ma c'è un intoppo la cui risoluzione spetterebbe al Comune di Napoli. «Per avviare i lavori e aprire finalmente quel tratto di strada, bisogna delocalizzare il campo rom – spiega Paipais – trasferire le persone che ci abitano e trovare loro una nuova collocazione che gli restituisca anche dignità e condizioni di vita decenti, è un'operazione che spetta al Comune». Di qui l'appello al Sindaco a intervenire in fretta. «Fra tre mesi o poco più i fondi non saranno più utilizzabili e perderli sarebbe grave» afferma il presidente uscente. Il tema delle periferie deve essere sempre più centrale per avviare processi che vedono la riqualificazione di un territorio non solo come valorizzazione delle tante eccellenze presenti ma anche come obiettivo strategico di una città o area metropolitana. Ma non basta. «Il tema delle periferie non deve essere una priorità solo dell'agenda politica di Napoli ma anche di quella nazionale – afferma Paipais – Il Governo Conte 1 abolì la "Commissione periferie, quello era un istituto importante affinchè i fondi potessero essere gestiti ed erogati attraverso una commissione istituzionale». È per questo che gli sforzi di Paipais si concentreranno anche oltre i confini regionali. «Scriverò anche al presidente del Consiglio Mario Draghi – conclude Paipais – Bisogna costruire un sistema che crei opportunità all'interno delle periferie. Il terzo settore non può farcela da solo e Scampia non ce la farà se continuerà a registrare il 65% di disoccupazione».

F.S.